IL GENERALE

SANTI CECCHERINI

IL BERSAGLIERE

MOTIVAZIONI
DELLE RICOMPENSE AL VALORE

Medaglia di bronzo al valor civile

per la filantropica e coraggiosa azione compiuta l'11 Giugno 1898 in Roma slanciandosi alla testa di un cavallo che si era dato a precipitosa fuga e riuscendo, dopo essere stato trascinato per un buon tratto, a fermarlo, evitando possibili disgrazie.

Medaglia d'argento al merito - R. D. 6 - 5 - 1909.

per essersi segnalato nel portar soccorso alle popolazioni funestate dal Terremoto del 28 Dicembre 1908.

CAMPAGNA D'AFRICA (Eritrea-Adua 1889-1890)

CAMPAGNA DI LIBIA (1911-1912)

Medaglia di bronzo al valor militare.

In due combattimenti comandò il battaglione con ardimento e serenità, tanto all'attacco delle posizioni nemiche, quanto in un ripiegamento sotto il fuoco dell'avversario. - Macabez, 24 Maggio 1912 - Sidi Said, 28 Giugno 1912.

Medaglia d'argento al valor militare.

Nel combattimento del 14 Luglio 1912 a Sidi Ali, con slancio e ardimento attaccava ed occupava col proprio battaglione le posizioni del Marabutto, esempio a tutti i dipendenti di serenità e di coraggio. Si comportava valorosamente anche nei combattimenti di Regdaline 15 Agosto 1912 e di Sidi Bilal 20 Settembre 1912.

CAMPAGNA PER L'UNITÀ D'ITALIA
(1915-1918)

Medaglia d'argento al valor militare.

Il 20 luglio, sotto un fuoco violento ed efficace di fucileria e di artiglieria nemica, conduceva il battaglione all'assalto della posizione di Monte San Michele, e, rincuorando i suoi con la parola e con l'esempio, fra i primi irrompeva nelle posizioni avversarie, facendo molti prigionieri. All'alba del giorno seguente, con pochissimi ufficiali superstiti, respinse vittoriosamente i violenti contrattacchi avversari, e, quando vide i suoi attorniati dai nemici, si fece strada alla baionetta e li ricondusse in salvo in una posizione più arretrata, dalla quale contribuì ad arrestare l'avanzata del nemico. - Monte San Michele, 20 e 21 Luglio 1915.

Citation à l'Armée Française.

Le Colonel des Bersagliers Ceccherini Santi, officier des plus remarquables, en plusieurs occasions a donné des preuves de magnifiques vertus militaires et a tenu hautement les splendides traditions du corps des Bersagliers. Le 20 Juillet 1915, malgré un feu violent et efficace, a conduit son bataillon à l'assaut des positions du Mont San Michele, et encourageant ses hommes par la parole et l'exemple, fit irruption parmi les premiers

dans les positions adverses et faisait un grand nombre de prisonniers; le jour suivant, à l'aube, avec les quelques officiers survivants, il repoussait victorieusement les violentes contre-attaques ennemies et, voyant ses hommes entourés par l'adversaire, il s'ouvrit un chemin à la baïonnette, reconduisit ses hommes en lieu sûr et contribua enfin à arrêter l'avance de l'ennemi. Delivré par le Maréchal Commendant en Chef les Armées de l' Est - PETAIN.

Medaglia d'argento al valor militare.

Con valore preparò e condusse il suo reggimento all'attacco ed alla conquista di una importante posizione nemica, che saldamente mantenne nonostante un intenso e prolungato bombardamento nemico. Costante esempio di ardimento, erasi distinto anche nell'azione del 12 Ottobre 1916 - Pecinka, 1-3 Novembre 1916.

Cavaliere dell' Ordine Militare di Savoia.

Con esemplare prontezza e vigorosa intelligente azione, seppe tradurre in atto le direttive del Comando superiore ed imprimere con instancabile operosità magnifico impulso all'azione delle sue truppe, così da riuscire in brevissimo tempo, e malgrado l'ostinata fortissima resistenza avversaria, alla conquista completa delle posizioni facendo prigionieri tutti i superstiti nemici con ricco bottino e riacquistando tutto il materiale perduto. - Riva destra del Piave presso San Bartolomeo (Treviso) 16-17 Novembre 1917.

Ufficiale dell' Ordine Militare di Savoia.

Animatore infaticabile delle più gagliarde energie guerriere, condottiero superbo di uomini, per ardenza di sentimento italiano, pratiche costanti di valore personale a tutta prova dal primo giorno di guerra, ininterrottamente alla testa di reparti contendenti al ne-

mico la terra e la gloria; primo fra i primi partecipava ai più aspri cimenti, contribuendo a scrivere una tra le più belle pagine della nostra storia militare. Nella regione del Piave, quando il fiume sacro ancora arrossava di sangue nemico per la fuga di Fagarè, al valor suo dovuta, in altra gravissima ora lanciava senza esitare l'impeto dei sopraggiunti suoi guerrieri sull'Austriaco, che, dalla superata ansa di Cà Lunga, guardava Venezia, e lo costringeva a ripassare il Sile. Ed infine, tenacemente operando, costantemente osando, i suoi bersaglieri trascinava fra i canti di gloria di vittoria in vittoria al Piave Nuovo, contribuendo in modo del tutto particolare a restituire alla patria un primo lembo di terra italiana. - Cà Lunga, Cavazuccherina, Cortellazzo, Piave Nuovo, Dicembre 1917 e Luglio 1918.

Croce al merito di Guerra.

Croce al merito di Guerra della Repubb. Francese.

Croce di Sant'Anna dell' Impero Russo.

IL LEGIONARIO FIUMANO

Mio Generale,

si ricorda di quell' Osservatorio delle Bombarde dove c' incontrammo nella notte di ottobre? Io avevo accompagnato su pel camminamento la prima ondata dei suoi bersaglieri.

Ella era col suo grande fratello Coralli. E fu per me come una apparizione mitica di Compagni-eroi celebrati nelle epopee.

Vedo ancora, per l'apertura della giubba, splendere il suo largo torace tricolore.

È una pura gioia per me avere al mio fianco il suo figliuolo che non è se non un ringiovanimento incantevole della sua virtù.

Dirò io la nostra speranza?

Non la dirò. Ma dirò l'ardentissima mia devozione.

Gabriele d'Annunzio.

Fiume d' Italia, 26 Settembre 1919.

(Lettera al Generale prima della sua partenza per Fiume.)

Soldati di terra e di mare, un fremito di orgoglio corse nelle vostre file quando vi fu annunziato l'approdo di un capo eroico, del più amato dei vostri capi, del più vicino ai vostri cuori; il quale giunge alla riva

della vita nuova, giovane come il suo figlio, eguale in ardore e in vigore alla vostra giovinezza, dicendo la parola dell'intima libertà e della abnegazione severa.

Combattenti d'Italia, il generale Santi Ceccherini assume oggi il Comando della Divisione di Fiume. È un alto onore per voi avere un tal comandante; è un alto onore pel Comandante avere tali soldati.

Egli è l'eroe libico di Sidi Said e di Zanzur. Egli è l'eroe carsico del Veliki, del Pecinka, di Castagnevizza. Egli è l'eroe veneto della Marca gioiosa, di Fagarè, di Mezzolombardo. Egli è l'anelito degli assalitori, il soffio della battaglia rapida, l'ebrezza delle sue compagnie piumate che sempre egli condusse dove volle, con un solo gesto e con un solo sguardo.

Egli è l'audacia e la sagacia, la fermezza misurata e la bontà maschia, il padre pensoso e il fratello sorridente.

Fin dalla prima ora egli ha preso tutte le vostre anime nella sua, che è capace di contenerle tutte e di moltiplicarle e di esaltarle nel suo proprio fervore.

Egli ha detto: «Sono assolto dalla vecchia fede». Ha scrollato da sè, con una prontezza giovanile, quarant'anni di rigida obbedienza; ma non ha creduto di essere infedele al Re nel seguire il comandamento della Patria, impresso nel suo cuore intemerato.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Fiume d'Italia, 12 Ottobre 1919.

(Dal discorso ai Legionari fiumani nel Trigesimo della Marcia di Ronchi.)

V'è qui un capo di genti a piè, un capo di fanti, un uomo di battaglia e di vittoria, costruito e scolpito alla maniera maschia di certi maestri fiorentini del secolo schietto, degno d'essere qui tratteggiato sopra un

intonaco di calcina balzana e rena da un Andrea del Castagno, come il gran portaspada Pippo Spano.

Si chiama Santi Ceccherini.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Fiume d'Italia, 3 Luglio 1920.

(Dal discorso agli Ospiti Fiorentini.)

Così l'Undecimo entrò nell'Inferno del San Michele. Lo superò e lo tenne.

Era condotto dal colonnello Santi Ceccherini, che è sempre tornato da tutti i gironi e da tutte le bolge come quell'altro Toscano grifagno. Ed egli è qui, tra feretro e altare. È qui come sempre e come sarà sempre dove ci sia da penare, da lottare e da donare grandemente.

Ad un certo punto pareva che egli non comandasse se non a morti rimessi in piedi. La sua gente misurava il monte con quella terribile misura orizzontale che è il corpo dell'uomo abbattuto.

Le notti del San Michele parevano notti senz'alba. Quell'alba non fu se non una vicenda del fumo estuoso. Due brigate austriache di truppa fresca montarono alla riscossa. Lotta di uno contro venti. Le compagnie decimate si opponevano ai battaglioni interi e li ricacciavano giù. Dopo trenta ore di lotta, d'un migliaio di bersaglieri non ne rimaneva che poco più di un centinaio. Il cerchio delle forze soverchianti si serrava intorno. Allora la baionetta italiana anche una volta aperse il varco. Allora il grido italiano anche una volta ruppe il cerchio ferrato.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Fiume d'Italia, 25 Luglio 1920.

(Rievocazione della Conquista del San Michele. - Dal discorso dell'Assunto di Dalmazia.)

Disegno tanto stupido quanto vile. Gli arditi di Fiume vegliavano. È un giovane Granatiere che volle rivendicare la fede delle donne fiumane togliendo i gagliardetti donati nei giorni delle grandi illusioni, fu il primo colpito, versò dalla gola il primo sangue.

E il Generale Santi Ceccherini, il buono e grande uomo di guerra, l'eroe delle più belle battaglie, amore dei combattenti, ebrezza dei suoi bersaglieri che sempre egli condusse dove volle con un solo sguardo e un sol gesto, il Generale Ceccherini fu travolto e calpestato dal cavallo di un carabiniere impazzito. E si drizzò dalla polvere sanguinando, per imporre ai suoi di non rispondere alla provocazione criminosa, con lo stesso grido che sul Carso e sul Piave cento volte aveva comandato l'assalto.

E i suoi, i nostri, come sempre furono ammirabili. Risparmiarono i traditori e gli assassini, a prezzo del loro proprio sacrificio.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Fiume d'Italia, Maggio 1920.

(Dalla Relazione del fatto di Cantrida fra Carabinieri e Legionari.)

LA CAMICIA NERA

LA STORICA RIUNIONE DEL 16 OTTOBRE 1922

La lettera autografa del Duce.

Caro Generale,

È necessario vedersi e intendersi. L'attendo senza fallo Lunedì 16 a Milano.
Simpatie da

MUSSOLINI.

La busta non è intestata per precauzione.

Dal Diario di campagna del Gen. De Bono.

16 Ottobre. - Ci riuniamo in Via San Marco, 16 al 2° piano. Presiede Mussolini. Sono presenti Bianchi, Balbo, De Vecchi, De Bono, Fara e Ceccherini.

Saluto affettuosamente i miei due vecchi colleghi; ma mi meraviglio della loro presenza. È il Duce che li ha chiamati; essi parteciperanno alle nostre operazioni. È un bene.

20 Ottobre. - Destiniamo al comando delle colonne: Ceccherini col Marchese Perrone-Compagni per quella di Santa Marinella; Fara con Igliori per quella di Monterotondo e Bottai per quella di Tivoli.

(Gerarchia - Ottobre 1927 V.)

Dalle Memorie del Gen. Fara.

Erano intanto giunti gli altri pure invitati al convegno, e cioè S. E. De Bono Emilio, Cesare Maria De Vecchi, Italo Balbo ed il Generale Santi Ceccherini, sicchè il Duce ordinò di riunirci alle 15,30 nei locali del Fascio Milanese in Via San Marco.

Attorno al tavolo, nella sala che in quel momento assurgeva ad importanza storica eccezionale, erano seduti De Bono, De Vecchi, Balbo, Fara e Ceccherini. Quando fummo tutti riuniti l'on. Mussolini, che aveva accanto il Segretario Generale del Partito Michele Bianchi, salutò cordialmente gli intervenuti e li ringraziò di aver accolto il suo invito.

Il Duce riservandosi di fissare la data della mobilitazione generale e dopo di avere prese altre deliberazioni, invitò i tre generali ad accordarsi per fissare le linee generali della mobilitazione, indicando anche le varie località di adunata per le colonne che dovevano concentrarsi alla periferia di Roma, per essere pronte ad occupare la città.

(Gerarchia - Ottobre 1927 V.)

LA COLONNA « LAMARMORA »

Dedica di una fotografia del Duce.

Al grande e caro Ceccherini condottiero della Colonna « Lamarmora » nella Marcia su Roma fraternamente.

MUSSOLINI.

Marzo 1923.

L' importanza militare della Marcia su Roma.

Si è tentato di far credere che le forze regolari avrebbero avuto facilmente ragione delle colonne fasciste. L'affermazione è campata puramente in aria. A farne rilevare la inconsistenza e la tendenziosità, basta ricordare che i comandanti delle colonne erano valorosissimi e decoratissimi generali che avevano fatto tutta la guerra e che i componenti delle colonne erano nella maggioranza combattenti.

MUSSOLINI.

(Gerarchia - Ottobre 1927 V.)

Il Comando della Colonna «Lamarmora»

Impiantata fulmineamente la sede del Comando, il colonnello Alessi ne dette immediata comunicazione al Generale; e il Generale si trasferì a «Villino Teresa».

La colonna di marcia, concentrata tra Santa Marinella e Civitavecchia, fu battezzata «Colonna Lamarmora». Il comando risultò così composto:

Comandante: Generale Santi Ceccherini: sette decorazioni al valore.

Capo di Stato Maggiore: Colonnello Teodoro Alessi: mutilato di guerra, cinque ferite, cinque decorazioni al valore.

Sottocapo di Stato Maggiore: Magg. Angelo Lanari, quattro ferite, tre decorazioni al valore.

Comandante il Quartier Generale: Carlo Romagnoli.

Addetti al Comando: Capitano Barlesi e Sergio Codeluppi.

Ufficio informazioni: Prof. Alessandro Martelli e Comandante Venanzio Ceccherini.

Servizi logistici: Capitano Conte Enrico Piccone.

Ufficio sanitario: Dott. Pasquini.
Intendenza: Cav. Guido Prosperi.
Ufficio Stampa: Dario Lischi, Sergio Codeluppi e Dino Brogi.

Ecco il Comando della Colonna Lamarmora: tredici ferite di guerra, venti decorazioni al valore.

(Dai Ricordi di Dino Brogi - *Giovinezza* del 26 Novembre 1922.)

Il proclama di Santa Marinella

Comando «Colonna Lamarmora»

Ai Cittadini di Civitavecchia
e di Santa Marinella,

Una colonna di Fascisti d' Italia «*La colonna Lamarmora*» è ospite di Voi, cittadini, è ospite per poco tempo: poichè Roma è la conquista ideale, immediata, cui essi guardano con sicura visione.

Non prepotenza od ambizione politica; i Fascisti vogliono una cosa sola: *Grandezza della Patria*.

Chi ha questo sogno nel cuore, chi ha lasciato la dolce tranquillità della famiglia per affrontare il rischio ed il disagio, e per donare, se occorre, anche la vita, non può fare a voi del male, non può essere che un vostro fratello nel nome d' Italia.

Ordini severi sono stati emanati affinchè la proprietà sia rispettata nel modo più assoluto, e non siano compiute prepotenze, e affinchè educazione e gentilezza siano l'amichevole cordiale legame fra voi e le Camicie Nere.

Chi infrangerà questi ordini sarà espulso dalle nostre file, e sarà condannato al disonore di fronte alla civiltà della nuova Italia.

So che i miei Fascisti conoscono il loro dovere: ma se uno sconsigliato fosse tra di noi, invito chiunque

a denunziarlo al mio Comando con prove di fatto: e la sanzione disciplinare sarà inesorabile. Chi disonora le nostre legioni non può essere soldato della Patria.

Cittadini,

Il Re Magnanimo ha compiuto un gesto di energia che si riannoda animosamente alle forti tradizioni dei Monarchi Sabaudi, in ogni città l'Esercito fraternizza, come avevo preveduto con l'intuito sicuro, con le ardite Camicie Nere, ad esse unito nella stessa fiamma di amore per la Patria grande.

Cittadini,

Siamo orgogliosi di avervi alleati e fratelli nel sublime intento; l'anima vostra verrà con noi a Roma col palpito dei nostri Gagliardetti!

Gridate, o cittadini, con noi: «Per l'Italia, per il Re, per l'Esercito grigio e nero, *eia eia eia alalà!*

Il Comandante della Colonna
SANTI CECCHERINI.

Il telegramma del Duce per la nomina a Comandante VIII Zona della M. V. S. N.

Generale Santi Ceccherini
FIRENZE

Mentre assumete comando magnifiche legioni toscane voglio che giungavi mio saluto fraterno. Ricordo la riunione del 16 ottobre 1922 e le giornate successive che consacrarono gloria fascismo. A noi!

MUSSOLINI.

3 Luglio 1924.

9 AGOSTO 1932

Il cordoglio del Duce.

È con profonda tristezza che apprendo la notizia della morte del Generale Ceccherini e in questo decennale molti ricordi di lui tornano al mio spirito. Egli dopo aver guidato innumerevoli volte i suoi eroici bersaglieri all'assalto durante la guerra, fu legionario con D'Annunzio, ed abbracciata la causa del littorio, marciò su Roma alla testa di una colonna. In questi grandi eventi egli mostrò la sua solida tempra, la sua ardente fede e il suo quotidiano ardimento.

Le Camicie Nere fiorentine renderanno i massimi onori a questo vecchio valoroso soldato della Guerra e della Rivoluzione.

MUSSOLINI.

Il saluto delle Camicie Nere.

Il luogotenente generale Santi Ceccherini, valoroso della grande guerra e comandante di una delle colonne che marciarono su Roma, è morto stamane. Le Camicie Nere salutano nel camerata che scompare un milite della Rivoluzione, fedele in ogni ora. Dall'alba al tramonto dell'11 corrente, giorno dei funerali che avranno luogo a Firenze, dovranno essere esposti i gagliardetti abbrunati.

ACHILLE STARACE.

(Documenti raccolti e ordinati dalla famiglia.)